

NECROLOGI

PASQUALE MAGGIULLI

È morto il 9 gennaio scorso in Muro Leccese, sua terra nativa, a 92 anni l'avv. Pasquale Maggiulli.

Con lui si chiude una famiglia, nella quale fu quasi una tradizione il culto delle ricerche applicate alla conoscenza del passato di Terra d'Otranto; ché il padre, Luigi, com'è noto, fu scrittore di storia e di archeologia, e il figlio ne ereditò la passione perseguendo siffatti studi sino agli ultimi giorni della sua vecchiaia, con uno spirito alacre e fresco che contrastava con la sua tarda età.

Sotto il fascino di tale passione, egli iniziò dalla giovinezza quelle escursioni nella storia e specialmente nell'archeologia e nella paleontologia salentina che gli valsero, con la diffusione degli scritti in bollettini e riviste, fama e relazioni con illustri studiosi. Per questo può dirsi che gli fosse bene assegnato l'ufficio di R. Ispettore onorario dei Monumenti e Scavi e che figurasse degnamente nella Brigata degli amici dei monumenti della sua Provincia e, come socio corrispondente, nella R. Deputazione di Storia Patria per la Puglia.

L'opera di Pasquale Maggiulli risente dell'isolamento in cui gli toccò vivere e presenta una certa frammentarietà, come in genere avviene negli studiosi di provincia. Tuttavia i suoi studi, anche quelli di breve estensione, per la ripresa di vecchi problemi ai quali dette nuove soluzioni, per la presentazione di nuove tesi, specialmente quelle riflettenti la natura e la destinazione di antichissimi monumenti (*La Centopietre di Patù*, Matino, 1912 e « Rinasc. Salent. », XI, 223; *Il Cisternale di Vitigliano*, « Apulia », I, 251) e infine per la illustrazione di nuovi ritrovamenti, sono da considerarsi il prodotto di un ingegno vivo e penetrante, e per la loro importanza devono essere tenuti nel debito conto.

Lasciando da parte le note riguardanti la storia, che, nella sua produzione, ebbe una parte secondaria, sebbene, in questo campo, sia degna d'esser ricordata la monografia polemica sulla *Origine dei Messapi*, Lecce 1934, contro l'origine indoeuropea e a conferma di quella mediterranea dell'antica gente, nel campo della paleontologia sono di notevole interesse gli studi rivolti ai *Mènhir* (« Riv. stor. salent. », I, 252), quelli relativi alle *Specchie e Trulli in T. d'O.*, Lecce, 1909, ai *Dolmen* (« Riv. stor. salent. », V, 243), e a *Le grotticelle-sepolcro artificiali in T. d'O.*, Matino, 1911. Quest'ultimo, accolto con grande interesse dal quinto Congresso della Società per il Progresso delle

Scienze in Roma (1911) (v. « Apulia », III, 70; « Rinasc. salent. », VII, 193), meritò il plauso di Paolo Orsj.

La letteratura su questi argomenti che importano un interesse capitale per l'antichissima etnografia di Terra d'Otranto è andata innanzi in questi ultimi anni, ma restano sempre, come notevole apporto ad essa, le intuizioni e le osservazioni inserite dal Maggiulli nei suoi scritti, le quali richiamarono l'attenzione di studiosi nazionali e stranieri sulle antichissime cose nostre.

Di Pasquale Maggiulli si può ricordare a suo onore che secondò tutte le iniziative che agevolassero le ricerche intorno alle nostre antichità, e che, con encomiabile pensiero, donò alla Sezione leccese della R. Deputazione di Storia Patria opere inedite del venerando suo padre, fra le quali sei grossi volumi in folio di *Bio-bibliografia salentina* redatti con la collaborazione di Sigismondo Castromediano, L. G. De Simone e Fr. Casotti.

Non è infine superfluo segnalare le belle doti di cittadino, di amico, di uomo, le quali adornando la figura di lui, completavano lo studioso. Pasquale Maggiulli tenne con onore uffici pubblici nel borgo nativo e nella Provincia, fu costante nelle amicizie ed ebbe carattere signorile e grande dirittura: il che faceva di lui una delle ultime salde tempre appartenenti a una generazione che, se oramai è scomparsa, lascia tracce durevoli nella vita e nella cultura del vecchio Salento.